

ABBONAMENTI

Anno L. 2,50 Sem. L. 1,00
Una Copia Cent. 5Redazione - Amministr.
Via Mazzini 9 Palazzo GaleaPer le INSERZIONI
Cesena Tip. F.lli BettiniPERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno VII.

Numero 323

Anno 1905

N. 44



Gli abbonati che entro il 15 corrente non si saranno messi in regola colla nostra Amministrazione, verranno senz'altro pubblicati sul giornale sotto la rubrica "sfruttatori della stampa,"

L' Orfanotrofio maschile

Abbiamo studiatamente tardato un poco prima di parlare di questo argomento, perchè volevamo vedere come i nostri provvidenziali amministratori lavoravano su questo punto. A suo tempo facemmo già rilevare l'errore madornale di far ritornare gli orfani in patria con tanto scapito dell'amministrazione, dell'istruzione e dell'educazione.

I ragazzi sono stati più d'un mese alle case loro, perchè qui non era pronto nulla, neppure il locale che doveva accoglierli. Perchè allora non lasciarli a Torino sino a cose pronte? E poi alle case loro! Ma hanno pensato gli amministratori della Congregazione di Carità quali erano le case di quei poveri ragazzi? Poteva anche darsi che in qualcuna la stessa moralità lasciasse desiderare qualche cosa. Noi non lo sappiamo, ma essi forse non hanno neanche pensato a farne ricerca, come non hanno pensato se la famiglia avesse un letto da offrire a questi poveri figliuoli, e se non fosse costretta invece a metterne in serio pericolo il buon costume. Inoltre anche la famiglia più povera fa un sacrificio per aver qualche giorno a casa il proprio ragazzo; ma per dei mesi una bocca di più pesa disastrosamente sul bilancio di qualche povera vedova. Perchè, dal momento che non si pagava più per loro la retta a Torino, non si è passato qualche cosa alle povere famiglie?

Ma finalmente sono entrati: sono stati messi ad abitare un locale che non deve essere degli ottimi per situazione; tuttavia dovendo i ragazzi per il più della giornata rimanere fuori di casa, non ci guarderemo tanto sottilmente. Il problema più arduo a risolvere è sempre quello delle botteghe interne, ma queste sono ancora di là da venire, ed i giovanetti sono stati sparsi qua e là per le botteghe della città ove si trovano anche in contatto di altri lavoranti che non sappiamo se siano sempre ottimi educatori. È questo che costituisce per la moralità dell'istituto il più serio pericolo. L'orfanotrofio porta così, con la libertà che accorda, tutti i danni della strada, e coll'unione che richiede in certe ore, tutto il contagio della convivenza. Molto più che, anche se si volessero riconoscere in un semplice istitutore (chè alla direzione non c'è che questo) tutte le qualità necessarie di un direttore di convitto, questi sarà costretto ad assentarsi troppe volte, lasciando così i giovani sotto la sorveglianza di un orfano tra i più grandi, che di tale capacità non avrà neppure l'ombra.

Dopo ciò la cautela di fare, la festa, accompa-

gnare a Messa i singoli fanciulli, da qualcuno della famiglia che lo voglia — perchè il rispetto delicatissimo alla libertà di coscienza ha vietato che vi siano condotti in corpo — ci ha tutta l'aria di voler chiudere una fessura quando è aperto un portone, a meno che non si voglia sostenere che la moralità dei giovani non è mai esposta a più terribile pericolo di quando questi si avviano verso una chiesa. E dacchè l'associazione delle idee ci ha portato a parlare di religione, si potrebbe sapere perchè il giorno di Ognissanti non si sono lasciati i fanciulli ai parenti che li richiedevano per la Messa? Non è festa quel giorno riconosciuta anche civilmente? Sarebbe mai che papa Lauzi o qualche suo sottopapa abbia cancellato quel giorno dell'elenco delle feste? Crediamo in ogni caso che la coerenza avesse richiesto un pò più di rispetto alle coscienze dei parenti.

Ma quello che si capirà anche dai meno teneri delle altrui convinzioni, è il disastro che questo incauto richiamo ha portato nell'istruzione. Alcuni fanciulli erano avviati egregiamente per alcune arti, che qui a Cesena non possono trovare officine od insegnanti adatti; e questi non sono rovinati nel loro avvenire? Ciò han capito alcuni genitori che si sono recati alla Congregazione di Carità, reclamando che i loro figliuoli fossero rinviiati a Torino per compiere l'istruzione incominciata. E qualcuno che sa farsi valere di più l'ha ottenuto, mentre chi aveva meno voce ha dovuto rassegnarsi. Ma anche con questo fatto non ha la Congregazione di Carità confessato da sé medesima di aver commesso, col richiamare gli orfani da Torino, la più grande corbelleria?

Ma l'assetto attuale dell'orfanotrofio non è che provvisorio! - Vedremo quanto sarà lunga questa provvisorietà. Perchè però non si è aspettato di richiamarli a Cesena, quando questi meravigliosi opifici fossero già stati aperti.

Si capisce: non si poteva aspettare di più, perchè intanto quei giuseppini rovinavano irrimediabilmente i ragazzi.

Al Cimitero

La Catacomba Gasperoni

Togliamo dal Resto del Carlino l'illustrazione di questo lavoro d'arte perchè rispecchia perfettamente il nostro modo di vedere e noi non potremmo esprimerci meglio di così:

« Il cimitero di Cesena, ricco già d'opere d'arte pregevoli, parecchie delle quali uscirono dallo scalpello del Golfarelli e del Benini, quest'anno si è adornato di un nuovo monumento sepolcrale che le sorelle Gasperoni vollero eretto per sé e per i loro Defunti:

Esso è una cappella ideata dal giovane ingegnere Amilcare Zavatti, il quale uscito dalla Università bolognese e dopo aver dato prova di genialità e di arditezza nella costruzione del ponte sul canale del porto di Cesenatico, seguendo l'impulso della sua anima di artista, si è dedicato con passione e dottrina all'esercizio libero della sua professione ed allo studio dell'Arte e della Storia delle antichità patrie.

La nuova sua opera ha rivelato però in lui anche un fervente ed un gentile ammiratore e

seguace delle moderne tendenze estetiche ed il primo suo saggio dà sicura speranza che egli possa ben presto concorrere degnamente all'odierno rifiorimento della architettura italiana.

La cappella è di pianta quadrata. Nella fronte ha una porta sormontata da una ricca cornice; l'interspazio fra questa e lo stipite è decorato da tre formelle scolpite, con motivi di papaveri e di farfalle. Sopra la porta s'apre una lunetta fregiata da un riuscito graffito su fondo nero.

Nell'interno della cappella, invece, le linee architettoniche si svolgono con un sentimento ed una grazia classica. Tutt'intorno nella parte inferiore delle pareti si stende un ampio zoccolo, diviso in scomparti da paraste scannellate, ed in alto corre un cornicione con fregi lacunari e con mensole: le sagome sono intagliate con finezza sorprendente e con gusto nuovo ed originale.

Presso la parete di fronte all'ingresso sorge una stela di marmo di Carrara, la quale nella sua forma semplice e delicata, conserva un senso pregevolissimo di dolce severità e di gentile protezione della pace e della morte. Sulla stela sono incisi i nomi dei sepolti.

Dal centro della cappella scende la luce attraverso un lucernaio e versa nell'ambiente tutelare la grigia mestizia del cielo autunnale.

La decorazione delle pareti interne è stata ideata e dipinta all'affresco dal prof. Achille Casanova, il geniale e fecondo pittore bolognese di chiese, di abitazioni signorili, di edifizii pubblici e privati che da parecchi anni aggiunge fama alle gloriose tradizioni dell'arte decorativa bolognese e alla esecuzione ha cooperato efficacemente il Creveglieri.

La sobria solennità di linee e di colori che si sposa alla elegante severità architettonica della stela mortuaria, svolge poeticamente ed esprime il grande mistero che attrae l'anima cristiana alla religione dei morti.

I simboli raccolti dall'artista per la rappresentazione del vasto concetto da lui scelto e figurato compongono ed adornano simmetricamente gli scomparti della decorazione che a guisa di arcate si susseguono e si ripetono con gli stessi elementi e con le medesime linee lungo le pareti.

Giù in basso sulla terra, appassiscono ed imputridiscono i papaveri del sonno e della morte, ma sui loro steli secchi e consunti germogliano miracolosamente nuovi steli e nuovi fiori, i quali si legano e si intrecciano fra le carezze dell'aria ed i sorrisi del cielo. Così è la vita umana nella fede cristiana, la morte inesorabile è suggello della vita terrena ed è principio della vita del cielo. Il corpo dell'uomo si piega, e si consuma sotto i colpi della fatale sterminatrice e scompare dalla vita finchè le trombe angeliche lo chiameranno alla resurrezione, l'anima invece sciolta dall'amplesso che la teneva avvinta alla vita del mondo vola libera e sorridente al cielo.

A fianco dei tralci centrali dei papaveri, sorgono arboscelli di ulivi, che innalzano le loro fronde e le piegano in guisa da formare archi e tempietti tutelari della pace infinita ed eterne della morte. *Pax* è il motto che si adagia appunto sui rami pallidi, e che forma quasi il capitello ai

tronchi che a guisa di colonnette reggono i padiglioni e gli archi delle fronde d'ulivo.

Infine, in mezzo alla dorata diffusione degli splendori del Paradiso celeste, in alto sta la Croce, simbolo della fede cristiana, incoronata dai fiori della passiflora. Tutte le virtù più buone e più pure insegnate dal Cristo, virtù che confortano e sorreggono l'anima umana nella triste e dolorosa sua passione terrena, guadagnano a lei la gioia e la pace eterna del Paradiso.

L'opera del Casanova ideata, concepita ed espressa con semplicità e sincerità di mezzi e con genialità e perizia d'arte, là nel grave e solenne silenzio della cappelletta sepolcrale, ricorderà così ai credenti il poema cristiano della morte. »

Nel numero seguente illustreremo le altre novità del Cimitero.

La parola franca di Mons. Bonomelli

Mons. Bonomelli al recente congresso diocesano cremonese ha pronunciato il seguente discorso:

« Apprendo questo Congresso sento il bisogno di rivelarvi candidamente l'animo mio, e prima di tutto lasciate che io rivolga pubblici ringraziamenti ai promotori di questo solenne e promettente Convegno, ed in particolare al nostro avv. Guido Miglioli che consacra tutte le energie del suo intelletto e della sua attività per la fioritura dell'azione cattolica nella diocesi.

In questo momento mi passa per la mente il ricordo di un altro consimile convegno che si è svolto oltre le Alpi: là i laici, che l'avevano indetto, si rivolsero pure all'autorità ecclesiastica superiore perchè vi presenziasse; ma questa, pur avendovi dato tutta l'adesione e l'appoggio, sincero ed aperto, chiaramente affermò come oggi spetta al laicato di farsi innanzi nella azione civile dei cattolici, e come ogni troppa ingerenza, sia pure, formale, dell'autorità religiosa nelle mosse dei laici non serve che a pregiudicarne l'opera, ed impedirne i benefici risultati. Così io dico apprendo questo congresso a voi; io amo che i laici stessi liberi per quanto non indipendenti, adempiano ai loro doveri di cittadini e di cattolici, in tutte le manifestazioni della vita pubblica. L'essere liberi fa che essi siano anche responsabili, delle loro azioni, e quindi non pregiudichino gli alti interessi della Chiesa e dell'autorità religiosa. Questa però deve osservare che non escano dalle grandi linee che sono loro segnate dalla fede che professano, la cui tutela è affidata alla Chiesa ed ai suoi ministri. Ma fuori di questo, libertà, libertà! Oggi poi vi è un'altro vincolo che impaccia l'azione libera dei cattolici, ed è l'etichetta che si sono appiccicata, in cui fanno abuso della parola cattolica e clericale. Vi sono delle parole che hanno nella vita della società una forza buona o cattiva, ma fatale, e così è della parola clericale: basta questa per allontanare il popolo, per mistificare l'ottima intenzione ed i buoni frutti delle nostre azioni. Ora io vorrei, che per lo stesso principio di libertà che è l'alimento della vita, i cattolici dovessero essere superiori, a questi vincoli di forma a questi formalismi. Così è appunto in Germania, dove anche il clero cessa di essere una classe a sé, ma ognuno che ne fa parte si considera ed agisce pari a tutti gli altri cittadini. Pur troppo questo non si può dire dell'Italia: noi sacerdoti abbiamo difficoltà a metterci sul terreno di tutti gli altri cittadini, per i diritti e per i doveri inerenti: e così anche delle società cattoliche si è badato a fare più degli istituti religiosi che degli organismi sociali; no, questo io vorrei che non dovesse più essere: sacerdoti in Chiesa, ma anche cittadini della società; e così le associazioni nostre non sieno confraternite, ma rispondano anche nella forma esteriore alle esigenze moderne. Ogni etichetta, che ci allontana dagli altri senza farci del bene, come quella clericale, ci esautorata, e noi non potendo far nulla nella vita civile manchiamo an-

che a quella missione propria dei cristiani, di diffondere la nostra fede, di cristianizzare la società. Questo l'alto e intimo scopo dell'apostolato del sacerdote, per cui io sento di dare tutta la mia vita; ma per raggiungerlo nessun altro mezzo più civile di questo, di entrare nella società in tutte le sue stratificazioni molteplici, per crearvi ambienti sani, per formarvi le cellule vitali: solo quando si sono fatti questi elementi, si potranno coordinare in un sano e duraturo organismo. Dar mano a formare l'organismo prima di ogni cosa, auspicare nel silenzio e nell'inerzia ch'esso si formi naturalmente, è una cecità. Ed ora io vi lascio liberi di discutere e di vedere insieme quello che convenga fare per la vita sociale cristiana della nostra diocesi e vi auguro, benedicendo ai vostri lavori, che il Congresso d'oggi sia fecondo di bene. »

Le nostre questioni d'organizzazione

Per la discussione dei tre statuti proposti alla costituenda organizzazione nazionale dei cattolici, si può dire che questa volta Bologna ha tracciato la via alle altre associazioni italiane, perchè in massima parte queste chiamate a discutere sull'argomento, hanno rigettato gli statuti, affermando di passare sopra i medesimi all'ordine del giorno, qualcuno anzi usando una forma più recisa ed aperta di quella adottata a Bologna. Così hanno fatto i cattolici di Faenza, Ferrara, Meldola, Imola ed altre associazioni, senza distinzione di località, da un capo all'altro d'Italia. A Cremona poi, il 2.º Congresso diocesano cattolico, svoltosi con il successo maggiore e sotto la stessa autorevole e paterna partecipazione di Mons. Bonomelli, di cui riportiamo una parte del significantissimo discorso — deliberava di non approvare gli statuti, invocando che ne venisse deferita la compilazione e la discussione ad un Congresso nazionale di rappresentanti di Associazioni cattoliche. Quelli che hanno creduto di non usare la soluzione schietta e recisa, hanno portato tutti tali e tante modificazioni radicali agli statuti da mutarne completamente lo spirito e le norme. A Milano oltre a ciò, hanno biasimato che l'inclinamento da darsi al 2. Gruppo di Bergamo venisse sottratto alla discussione e hanno deliberato di rigettare una parte degli statuti, quella riferentesi al coordinamento delle tre organizzazioni e che è la più importante forse perchè dà colore e complemento a tutte le altre.

×

Al Convegno di Forlì, dove il nostro giornale per cause imprevedute non poté essere rappresentato, fu approvato dai giornalisti di Imola, Bagnacavallo, Forlì, Savignano e Ravenna il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Mazzotti:

« I giornalisti Cattolici Romagnoli radunati a Convegno in Forlì, presa conoscenza degli Statuti sulla nuova organizzazione dei Cattolici Italiani, considerando:

1. Che gli Statuti proposti tendono a risuscitare l'organizzazione della disciolta Opera dei Congressi informata a criteri teorico pratici di azione, sorpassate e condannate dalla coscienza cristiana italiana.

2. Che negli Statuti la nuova organizzazione viene subordinata all'ingerenza delle Autorità Ecclesiastiche in modo che per una parte resta bandita la più elementare libertà di azione e per l'altra si rende l'Autorità stessa responsabile dell'azione politica dei cattolici italiani.

3. Che una seria organizzazione di partito deve essere ideata ed attuata esclusivamente da quelli che vogliono farne parte.

Plaudono e si associano alle Società costituite che pronunciandosi sopra gli Statuti li hanno respinti e fanno voti che un Congresso dei rappresentanti la stampa e le associazioni costituite abbia a tracciare le linee fondamentali dell'organizzazione da farsi e delegare a una commissione elettiva l'incarico di allestirne lo schema.

Noi approviamo pienamente le deliberazioni e i voti del Convegno stesso e ci auguriamo che il triumvirato non trascuri i pareri anche del giornalismo italiano.

Ambulatorio Medico - Chirurgico - Dentistico

DOTT. GIUSEPPE MANUZZI
C E S E N A, Via Albertini, dalle ore 8 alle 12.

PROPAGANDA DEMO - CRISTIANA NEL FORLIVESE

Domenica 29 corr. l'Avanguardia Cristiana Forlivese, dopo sei mesi appena di vita, teneva il suo primo comizio pubblico per la zona inferiore forlivese, a S. Pietro in Vincoli.

Tutti gli amici delle squadre della zona non mancarono all'appello, e per meglio rallegrare la giornata la musica cattolica di Vecchiazzano e la fanfara di S. Pancrazio gentilmente si prestarono.

Al mattino nell'adunanza dei capi-squadra erano presenti più d'una ventina di rappresentanti e furono prese importanti deliberazioni; una schietta allegria regnò pure durante il banchetto.

E ora eccoci al pomeriggio. Invitato l'amico Ettore Poggi-Pollini, è venuto per portare la sua parola di propagandista della Democrazia Cristiana. È stata una vera giornata di battaglia. Un pubblico numerosissimo, quasi 3 mila persone, la maggioranza socialista e repubblicana, si stipava nel grandioso cortile adiacente alla chiesa. Ettore Poggi-Pollini presentato dall'amico Lega, ha fatto una brillante rassegna del partito socialista e repubblicano in una maniera educatissima, quindi passa a svolgere in modo sicuro il programma Democratico-Cristiano e va dimostrando come esso risponda perfettamente ai bisogni della vita odierna, sia riguardo alla moralità come all'economia ed a ciò che concerne la vita pubblica. Dal principio l'amico aveva dichiarato di concedere la parola e il sig. Dionisio Dionisi dottore di Gambelara e il sig. Balilla Santarelli venditore di pasta in Forlì si sono presentati.

Il sig. Dionisio anzichè attaccare l'amico nel programma va formulando castelli in aria e sul principio dice essere il *Cristo un genio* per poi definirlo, sono sue parole, *un incosciente il di cui bagaglio* (il Cristianesimo) è cosa da rigettarsi e chiude tentando di negare all'amico Ettore ciò che egli aveva detto riguardo al riposo festivo. Poggi-Pollini colla sua solita franchezza risponde scalzando a puntino gli argomenti del Dottore. Dopo alla commedia passiamo alla.....farsa. Parla il repubblicano Santarelli supponendo *buono l'ideale democristiano* che sulle prime chiama *ideale clericale* e poi recita ne più nè meno che un bel sermoncino di corbellerie scritto forse nella redazione di un qualche giornaleto, che si potrebbe chiamare anche *Giovine Romagna*.

L'oratore nostro si accinge a rispondere, ma i repubblicani vedendo che l'edificio della loro idea erolla, per opera di chi appunto vuol prender la posa di oratore e non lo è, si abbandonano ad un vero inferno, nessuno è capace di calmarli e ci danno esempio dell'educazione (!) repubblicana lodata pochi momenti prima dal sig. Dottore. L'oratore nostro protesta rimproverando ai capi di non sapersi imporre, ma il dottore risponde di non poterlo fare perchè.....perchè non conosce i posti e le persone, quasi ch'è Gambelara si trovi in Sicilia. Il delegato scioglie il comizio. L'amico Ettore ritirato nella sala del circolo fa una arguta e brillante critica del sermoncino Santarelli.

Alla sera nella sala del ritrovo Davide Albertario in Forlì, Ettore Poggi-Pollini ha parlato sul tema: *I democratici nella vita pubblica*: un uditorio numeroso applaudì il propagandista.

Ed ora?... Ed ora prepariamoci ad un secondo comizio che avrà luogo il giorno 12 Novembre in S. Varano. Oratore Avvocato Bertini ed altri.

Vi terrò informati.

Garofano bianco.

Ci ralleghiamo cogli amici forlivesi pre la loro arditezza e coraggio e per la propaganda veramente democratica, iniziata con L'Avanguardia Cristiana.

Quando anche noi incominceremo a lavorare come fanno essi?

Una cosa interessante.

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. Amburgo che si trova nel numero d'oggi della nostra gazetta è molto interessante. Questa casa à acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annuncio d'oggi.

Processi a porte chiuse.

Chi ha seguito gli atti della direzione del partito socialista ha facilmente notato che, sulla scena del socialismo italiano, le persone vanno e vengono, così come a teatro; per modo che i socialisti che furono cacciati dalla sezione di Roma, usciti da una quinta, rientrano per l'uscio spalancato a loro dalla direzione, intanto che i massoni dalla ribalta sono respinti dentro le quinte, fischiate dalla picconiera. Chi va e chi viene. Un « compagno » di Piombino ha avuto la disgrazia di scegliersi il mestiere di suonatore di trombone. Disgrazia per chi patisce il mal di capo, ma anche disgrazia sua. Il buon uomo, in una processione religiosa, suonò qualche imno che naturalmente si scostava dall'imno dei lavoratori.

Ma fu suonato, che la sezione di Piombino lo espulse. A Volterra un giovine di molto ingegno e di sicura fede socialista, per molti motivi suoi speciali, manda le dimissioni alla Sezione. La Sezione ricorre alla direzione del partito affinché gli sia impedito di andarsene. E la direzione manda a Volterra l'on. Morgari a tenere per le falde colui che vuole andare.

Magari poi lo cacceranno!

Dimissioni mai, espulsioni sempre! Per la porta non si esce; ma si vola per la finestra.

Disinvoltura.

« L'Avanti » ha la disinvoltura di scrivere quanto segue: « Il partito socialista è ancora l'unico organismo resistente all'accidia italiana, partito di poveri e di semplici, che conservano questa meravigliosa forza: di contribuire con i loro mezzi finanziari alla conservazione e al progressivo sviluppo delle loro idee.

Quale altro esempio? Quale nuovo insegnamento?

« Il coro che s'allontana » ondò un foglio radicale di primo pelo volle simboleggiare il partito socialista, è invece una meravigliosa sinfonia di voci fresche e chiare che intonano l'imno all'avvenire.

Nel cimitero italico, il partito socialista è l'unica forza che vive, rimane, s'afferma e trionfa ».

E' storia di Stenterello che scambiava per carezze gli scapaccioni? Sempre avanti, per bacco se si deve progredire alla maniera dei gamberi.

Socialisti... Monarchici!

Venerdì scorso i sovrani si recarono a Genova per la solenne posa della prima pietra del nuovo porto. Le entusiastiche accoglienze degli operai del porto riempiono di meraviglie e di stupore, come meraviglia e stupore almeno desta il fatto che un re guasti gli itinerari ufficiali e dopo il regicidio del 29 Luglio, 1900 esponga il petto indifeso in una cittadella della ribellione rossa. Che poi un Gino Murialdi, l'anima del movimento cooperativo socialista di Genova, si sia permesso di farsi incontro ai sovrani e di far loro di guida nella visita al ristorante e alle cucine, è almeno un anacronismo storico che forse incontrò poco all'Avanti, se non moverà un On. Gaudenzi socialista a fare in proposito un'altra interpellanza!

Beghe garibaldine.

L'attrito vivacissimo scoppiato nella famiglia Garibaldi circa la custodia della casa ove morì l'eroe tiene preoccupata quella parte della stampa italiana, la cui unica ragione d'essere consiste nei ricordi di un tempo passato. Noi facciamo auguri che l'on. Gattorno incaricato di accomodare le partite, riesca nell'intento sollecitamente e così non si parli più, almeno con tanta serietà di questo pettegolezzo.

I SOCIALISTI NELLE PUGLIE

Pochi anni or sono, quando il socialismo cominciò la sua propaganda fra le disgraziate popolazioni delle Puglie, pareva che il paradiso dopo poco tempo dovesse dischiudersi a quei poveri paria.

Quale fu l'opera del socialismo colà, racconta un socialista nell'Avanguardia (n. 140) e noi citiamo testualmente le sue parole: Qui di socialista non c'è che un ricordo e una speranza.

Il ricordo è di dolore! Gli intellettuali e i riformisti in genere guazzarono in una vera immondizia trascinandosi nella voragine dei compromessi e delle frodi, principii, metodo e moralità socialiste.

I fatti? Due per tutti gli altri; in una città importante del litorale, ai bei tempi delle alleanze con i partiti spopolati (come li definisce un mio amico) in occasione di elezioni amministrative i socialisti, cosiddetti, per vincere non si vergognarono di servirsi dei picciotti della mala vita e dei poliziotti prestati loro dal Ministero Giolitti.

Incredibile ma vero! L'altro fatto è semplice ma non meno vero. In una importante borgata del collegio di Barbato, viveva florida una lega di

contadini che non voleva sottostare a certi disinteressati consigli... elettorali.

Breve: due messeri riformisti, uno dei quali consigliere provinciale, si recano in questura a denunciare la lega come *facinorosi* e accompagnano il commissario che va a sciogliere quella organizzazione e a sequestrare la proprietà.

Roba da chiodi, ma roba passata per azione del partito socialista pugliese. E questi due fatti ripeto, dicono tutto.

Ora il partito è rotto e discredito ovunque e subisce l'espiazione delle colpe sue. Quanti programmi compilati la vigilia di elezioni e poi gettati in un canto, quanti quattrinelli presero una via ignota senza il biglietto di ritorno!

E' questa verità triste, ma verità.

E l'organizzazione economica esiste solo nei quadri.

Davvero che quelle povere popolazioni trascurate dal Governo, avviliti dai loro uomini politici illuse e sfruttate dal socialismo, son ben da compiangere!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Fiumicino. 30.

Il nostro Santuario della B. Vergine delle Grazie è meta in ogni anno di numerosi e devoti pellegrinaggi.

Anche ieri domenica 29 Ottobre, arrivava processionalmente da Bagnarola (diocesi di Cesena) un pio stuolo di donne di ogni età, unitamente a una eletta schiera di giovani dai 15 ai 30 anni, che disprezzando il rispetto umano e colla fronte alta facevano per il lungo percorso la loro professione pubblica di fede.

Al Santuario, i pellegrini si accostarono devotamente ai Santi Sacramenti della Confessione e della Comunione, ed è da rimanere meravigliati e commossi insieme, quando si pensa che quei giovani operai ed agricoltori venivano da una zona dove le teorie dei partiti estremi sono così diffuse e profondamente radicate!

Di ciò va tributato un meritato elogio al M. R. Don Ercole Fiori, Rettore di Bagnarola pio e valoroso organizzatore del pellegrinaggio annuale al Santuario di Fiumicino.

Settimana Religiosa

✠ 5. Domenica XXI dopo Pentecoste.

Purità di Maria Vergine

6. Lunedì — S. Leonardo.

7. Martedì — SS. Vitale e A.

8. Mercoledì — Ottava di tutti i Santi.

9. Giovedì — Dedicaione della Basilica del SS. Salvatore.

Al Cimitero messa di Mons. Vescovo alle 7 30.

10. Venerdì — S. Probo.

11. Sabato — S. Martino.

CESENA

In Seminario questa sera vi sarà la distribuzione dei premi con discorso di Mons. Vescovo.

Pro-Calabria — Le ultime offerte consegnate a Mons. Vescovo dai parroci fuori del comune sono: L. 16 ed indumenti dal parroco di Bora e L. 25 dal parroco di Montecodruzzo.

— Il numero unico, in cui saranno registrate tutte le offerte e gl'indumenti raccolte dal nostro comitato, esce domani.

Per il decoro cittadino — La chiesetta del Cimitero è stata addobbata quest'anno molto sciattamente e poveramente.

E' questione dell'artista o della spilorceria del Municipio?

Teatro Giardino. — Questa sera la Compagnia di varietà diretta dal Cav. Majeroni, darà la seconda rappresentazione coi suoi divertenti esercizi, e con varie produzioni cinematografiche.

Col « **Cittadino** » ci rivedremo quest'altra volta.

Concorso. — Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio (Ispettorato Generale della Industria e del Commercio) ha indetto un concorso a cinque borse di perfezionamento tecnico all'interno, a tre borse di perfezionamento tecnico all'estero, tra i licenziati delle scuole superiori

d'arte e mestieri e di disegno industriale, da quelle medie industriali, e da quelle medie e superiori d'arte applicata. Il termine utile per concorrere scade il 30 novembre 1905.

Le condizioni del concorso sono ostensibili presso la Segreteria Comunale.

GIUSEPPE PASOLINI - gerente responsabile -
— Cesena — Tip. F.lli Bettini —

RINGRAZIAMENTO

ZOFFOLI MAURO di Federico sente il dovere di esprimere pubblicamente la sua profonda riconoscenza all'egregio e valente **Dott. CINO MORI** che seppe, con le sue sapienti cure, prodigate con affetto ed interesse paterno, guarirlo da *pneumonia destra con fenomeni gravi d'intossicazione*, traendolo da morte certa.

Istituto-Convitto Vittorino da Feltrè

Premiato con Medaglia d'Oro 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica.

Questo Istituto accoglie per le classi elementari, la Scuola Tecnica Paraggiata, il R. Ginnasio e Liceo, R. Istituto Tecnico. Vi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. - Il Collegio è aperto tutto l'anno. - Retta modicissima con riduzione per fratelli.

Dirigere domanda di programma in Bologna via Gderrazzi, 10 al Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

FABBRICA DI MOBILI

GIULIO SCARAMELLI - GENTILI
BOLOGNA, Via Altabella 3-9-II (di fronte al palazzo Arcivescovile)

Camere da letto complete, Sale da pranzo
Salotti, Arredamenti completi
MERCE GARANTITA

Ricco deposito di tappeti da terra di cocco,
juta manilla, lana. - Preventivi e campioni GRATIS.

ARTRITE

LA POMATA SOLVENTE ARNALDI è un prezioso linimento che riesce impareggiabilmente calmante e sedativo dei dolori che provengono dall'artrite, dal reumatismo muscolare cronico e dalle manifestazioni articolari gottose. All'azione calmante la **POMATA SOLVENTE ARNALDI** unisce poi quella, ancora più importante, di ridonare alle articolazioni e muscoli affetti, il loro tono, l'elasticità ed i liberi movimenti perduti, facendo riassorbire antichi essudati organizzati, prevenendo per tal modo l'atrofia muscolare, le deformazioni ossee (reumatismo nodoso) e l'anchilosi. Chiarissimi e valorosi Clinici sogliono prescrivere nelle anzidette infermità, col metodico massaggio, la **POMATA SOLVENTE ARNALDI**, ed in tutti i casi si ottengono splendidi risultati, tanto da classificarla giustamente come vero rimedio sovrano e specifico nella cura dell'artrite. — Si vende in vasetti da L. 3, — e da L. 5, —; per posta cent. 50 in più. — Inviare vaglia al Premiario Stabil. Chim. Far. Carlo Arnaldi — Via Vitruvio, 9 — Milano.

Volete la Salute??



FERRO-CHINA - BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO



